

Ridotta multa antitrust a Quinn

<p>La Corte di Giustizia europea accoglie parzialmente il ricorso contro la sanzione comminata nel 2006 per cartello nel PMMA.</p>

1 dicembre 2011 07:35

A distanza di cinque anni dalla maxi multa da 344 milioni di euro comminata dalla Commissione Europea a cinque produttori per attività di cartello nella produzione di PMMA, la Corte di Giustizia europea ha parzialmente accolto il ricorso del gruppo Quinn (al tempo delle indagini, Barlo), riducendo la sanzione da 9 a 8,25 milioni di euro.



Secondo le accuse delle autorità antitrust, le cinque aziende (tra cui Arkema, Lucite, ICI e Degussa, quest'ultima non multata per aver aiutato le indagini) tra il 1997 e il 2002 avrebbero costituito un cartello, scambiandosi informazioni confidenziali ed accordandosi sui prezzi da praticare ai clienti.

Nel caso di Quinn, la Commissione aveva multato tre aziende del gruppo - Quinn Plastics GmbH (prima Barlo Plastics GmbH), Quinn Plastics NV (Barlo Plastics NV) e Quinn Barlo (Barlo Group Ltd), per aver partecipato al cartello tra il 30 aprile 1998 e il 21 agosto 2000. Nella sentenza, la Corte di Giustizia ha confermato l'esistenza del cartello, ma non ha ritenuto provata la colpevolezza delle tre aziende del gruppo per l'intero periodo contestato dalla Commissione, in particolare tra il 1 novembre 1998 e il 23 febbraio 2000: da qui la decisione di ridurre l'importo della sanzione.

Il 7 giugno scorso la Corte aveva ridotto la multa ad Arkema e alle sue controllate (Altuglas International e Altumax Europe) da 219 a 113,3 milioni di euro. Manca ancora il pronunciamento sul ricorso presentato da ICI, multata per 91,4 milioni di euro.